La cultura della costruzione, un concetto essenziale e molto ampio

La cultura della costruzione riguarda la progettazione di un ambiente di vita integrale e dinamico, in cui la nostra generazione, insieme alle generazioni future, si senta a suo agio, sicura e protetta; anche gli spazi pubblici aperti e il paesaggio ne rappresentano una parte fondamentale.

Bernhard Furrer

Una cultura della costruzione di qualità può essere creata se vengono costruiti nuovi quartieri urbani che consentano forme di vita adattabili e combinino un'alta densità con spazi aperti utilizzabili in vari modi: Freilager a Zurigo; architetto Rolf Mühlethaler, 2016 (foto Bernhard Furrer)

I luoghi nei quali viviamo, nella qualità del loro stato attuale e con tutte le loro manifestazioni intangibili, influenzano fortemente il nostro benessere. Se ci troviamo in un ambiente di cemento e asfalto rumoroso o in un viale alberato tranquillo: come ci sentiamo diversi. Se ci troviamo in un appartamento concepito male o in uno progettato con cura: quanto è diversa la nostra sensazione di vita. Se siamo soli o fuori con amici: come sono importanti le relazioni umane.
L'insieme delle realtà e delle possibili modifiche che costituiscono la condizione di vita delle persone in uno spazio antropico è incluso nel concetto di «cultura della costruzione», in tedesco *Baukultur*. Riguarda tutte le persone presenti in quello spazio e perciò deve essere discusso dall'intera società e sviluppato con tutti gli attori coinvolti.

Ricreare l'antica consapevolezza della responsabilità

Fino a qualche generazione fa, costruire in tutte le sue forme era inteso come atto di responsabilità nei confronti della società. Nell'Ottocento, la legge bernese poteva limitarsi a chiedere «costruisci in maniera decente». Da allora in poi, le prescrizioni, le limitazioni e le norme si sono moltiplicate in modo esponenziale. Parallelamente, in grandi parti della società la consapevolezza della necessità di una vera cultura della costruzione si è persa.
L'iniziativa «Architettura e cultura della costruzione» è stata fondata in Germania nel 2000. È nata dalla constatazione di una mancanza diffusa di consapevolezza dell'importanza di un'architettura di qualità da parte del grande pubblico. Nel 2006, l'iniziativa ha portato alla creazione della *Bundesstiftung Baukultur* (Fondazione federale per la cultura della costruzione), che da allora promuove il riconoscimento di un'architettura di qualità nella società attraverso eventi, collaborazioni e pubblicazioni. In Germania, la concreta responsabilità della cultura della costruzione è di competenza degli Stati federali, in cui, per lo più, è principalmente intesa come compito degli architetti.
La Svizzera è orgogliosa della propria architettura contemporanea, di alto livello rispetto ai Paesi vicini. Il fatto che anche da noi ci siano grandi *deficit* viene facilmente trascurato: la grande maggioranza delle nuove costruzioni è infatti di qualità architettonica mediocre, o addirittura scadente (nota 1). In tutte le regioni svizzere è rilevabile una dilagante trivializzazione e sorgono costruzioni senza pretese dal punto di vista della progettazione. Su iniziativa della Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) e con la collaborazione della Federazione Architette e Architetti Svizzeri (FAS), nel 2010 si è riunita per la prima volta la «Tavola rotonda *Baukultur* svizzera» che ha pubblicato il manifesto *Cultura della costruzione. Una sfida per la politica culturale* (nota 2). Al centro di questo testo vi è il termine tedesco *Baukultur*, che però è stato trasformato e ampliato nel suo significato, sottolineando che una cultura della costruzione di qualità non dipende solo dagli architetti, ma ha bisogno di una collaborazione interdisciplinare, con il coinvolgimento della popolazione direttamente interessata, e deve essere concepita come attività che trasforma lo spazio in tutti i suoi aspetti.
In seguito, l'amministrazione federale ha preso interesse per la cultura della costruzione. Il termine impreciso di *Baukultur* e la sua ingannevole traduzione italiana in «cultura della costruzione» hanno continuato a essere utilizzati, comunque arricchiti di ulteriori significati, inglobando per esempio il vasto campo della *governance*. Considerazioni iniziali sono state fatte nell'allora sezione «Patrimonio culturale e monumenti storici» dell'Ufficio federale della cultura (UFC), in cui il tema della cultura della costruzione è stato affidato a una persona di nuova assunzione, e, in seguito all'espansione delle relative attività, il primo gennaio 2021, la sezione è stata ribattezzata «Cultura della costruzione».
Per la definizione del concetto di cultura della costruzione è essenziale la *Dichiarazione di Davos* redatta dall'Ufficio federale della cultura, in collaborazione con partner europei, e adottata dai Ministri della cultura europei nel gennaio 2018. La *Dichiarazione di Davos* afferma che dare una forma di qualità al nostro ambiente è di grande importanza e indica i modi in cui una cultura della costruzione di qualità può radicarsi politicamente e strategicamente in Europa. L'idea fondamentale è che costruire è un atto culturale e crea spazio per la cultura. In questo contesto, il termine di cultura è inteso in un senso molto ampio. Infatti, nella cultura della costruzione sono contenuti non solo l'atto del costruire, ma anche gli aspetti sociali e politici, come, per esempio, la parità di diritti di tutti i gruppi di popolazione, oppure le modalità del processo decisionale nella società.
Il *Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024* adottato dal Consiglio federale il 26 febbraio 2020 dedica un lungo capitolo alla cultura della costruzione. Il testo punta segnatamente a istituzionalizzare un gruppo di lavoro interdipartimentale incaricato di promuovere la cultura della costruzione; a sviluppare competenze esaustive nelle questioni di cultura della costruzione da parte sia delle autorità sia dei committenti, dei progettisti, dei realizzatori e della popolazione; a migliorare durevolmente la qualità delle opere e della progettazione; a consolidare la collaborazione multisettoriale e interdisciplinare; a rafforzare la partecipazione socioculturale (nota 3).
Negli anni successivi, è stata sviluppata la *Strategia sulla cultura della costruzione* (nota 4). È stata elaborata sotto l'egida dell'Ufficio federale della cultura da un gruppo di lavoro interdipartimentale composto dai rappresentanti di quindici uffici e istituzioni federali interessati. La strategia dovrebbe garantire il coordinamento della politica

La cultura della costruzione tocca l'ambiente di vita completo delle persone, le città, i villaggi, ma anche il paesaggio culturale o antropizzato nel suo insieme, con foreste, prati, case singole e rovine: Serravalle, Cantone Ticino (foto Bernhard Furrer)

federale per quanto riguarda la cultura della costruzione. Tutti i dipartimenti della Confederazione oggigiorno si dovrebbero vedere uniti nello sforzo dell'implementazione di una cultura della costruzione di qualità. Va tuttavia rilevato che il piano d'azione 2020–2023 è fortemente caratterizzato da misure settoriali (nota 5).
In parallelo, l'Ufficio federale della cultura ha elaborato, in collaborazione con partner europei, il *Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione*. È stato pubblicato dopo una consultazione internazionale, con il coinvolgimento di gruppi di interesse ed esperti in cultura della costruzione. Contiene otto criteri che servono a valutare la qualità della cultura della costruzione e che verranno discussi in dettaglio più avanti (nota 6).

Cultura della costruzione: un termine con un'ampia gamma di significati

Dopo tutti questi sforzi condotti da associazioni professionali, politici e ambienti amministrativi, il termine «cultura della costruzione» è utilizzato frequentemente, talvolta in modo inflazionistico. Purtroppo, il termine è equivoco, se non addirittura fuorviante, in quanto suggerisce un'attenzione esclusiva per le questioni edilizie; lo si capisce solo se si tiene conto della sua nascita, del suo ulteriore sviluppo e dell'estensione del suo contenuto.
Oggi si riconosce che la cultura della costruzione è composta da numerosi ambiti diversi dalle costruzioni stesse, ambiti che compongono sostanzialmente l'ambiente di vita in tutte le sue dimensioni e di cui gli spazi pubblici aperti e il paesaggio nella sua totalità sono una parte essenziale. Ne fanno parte anche tutti i processi che portano alla sua creazione. L'insieme dell'esistente, dei processi e dei loro risultati persegue l'obiettivo di garantire un'elevata qualità di vita nel paesaggio, nei villaggi, negli agglomerati e nelle città, in un'ottica di lunga durata e di sostenibilità. Inoltre, deve promuovere la costituzione e la conservazione di un'identità culturale. Ciò richiede che i luoghi non siano anonimi e intercambiabili, ma che il loro carattere venga rafforzato e reso inconfondibile.

Si può creare una cultura della costruzione di qualità se gli edifici industriali urbani sono conservati, restaurati e ampliati per usi universitari e se, allo stesso tempo, uno spazio aperto nel cortile viene arredato con oggetti d'arte e piantato con un boschetto di platani, per diventare un luogo d'incontro per gli studenti e la popolazione del quartiere: Unitobler a Berna; architetti Pierre Clémençon, Daniel Herren, Andreas Roost, artista Elisabeth Langsch, 1992 (foto Bernhard Furrer)

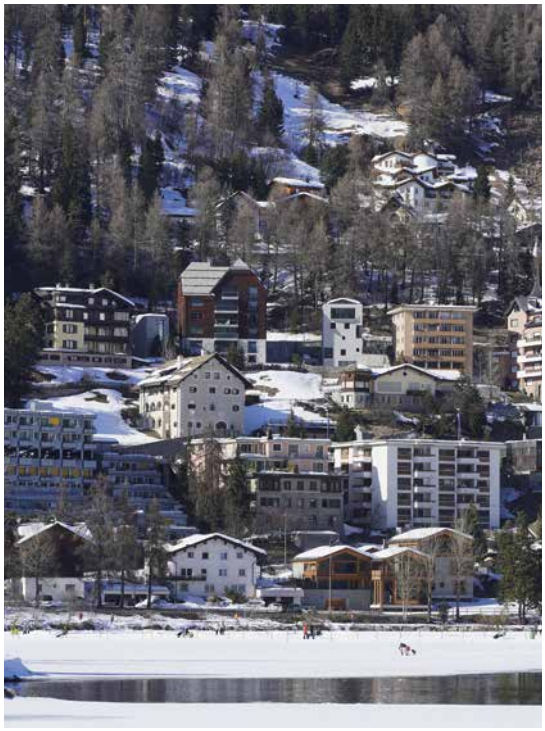
Quest'obiettivo può essere raggiunto solo se molti aspetti diversi sono legati tra di loro: la pianificazione urbana, la qualità architettonica, gli spazi verdi, la biodiversità, le infrastrutture, la mobilità, l'interazione sociale e tanti altri ancora. Fanno parte di questo contesto anche fattori come l'uso attento delle risorse naturali e altre questioni ecologiche, insieme al concetto di «sufficienza», ovvero lo sforzo di utilizzare il minimo possibile di materie prime, di spazio e di energia. In fin dei conti si tratta di creare un ambiente di vita in cui la nostra generazione e le generazioni future si sentano a loro agio, sicure e protette. La cultura della costruzione riguarda quindi la progettazione dell'ambiente di vita in senso integrale e dinamico: come vogliamo vivere, plasmare il nostro ambiente di lavoro e creare gli spazi per il nostro tempo libero. Studi scientifici hanno dimostrato che gli spazi pubblici e abitativi di qualità contribuiscono in maniera significativa alla salute della popolazione e al suo sentirsi sicura. Inoltre, spazi di alta qualità sono necessari anche dal punto di vista ecologico ed economico, come fattore produttivo e base essenziale per un'offerta turistica di qualità. Hanno anche una grande influenza nella lotta contro il riscaldamento climatico, specificamente quello urbano. Una cultura della costruzione di qualità non dipende da grossi mezzi finanziari disponibili. Sono decisive la sensibilità e le competenze di tutte le persone che trasformano l'ambiente di vita della società intera, affinché tale ambiente venga percepito come bello, vi sia piacevole trascorrere il proprio tempo e ci si senta a casa.

Sono soprattutto esperti come gli urbanisti, gli architetti, i pianificatori del verde e i sociologi – insieme agli ingegneri, ai pianificatori della mobilità, ai proprietari di immobili e agli artigiani – a essere responsabili della qualità dell'ambiente progettato, in collaborazione con i politici e la pubblica amministrazione. Solo la cooperazione interdisciplinare consente di trovare soluzioni di alta qualità. La cultura della costruzione, tuttavia, costituisce un impegno della società intera. Anche gli abitanti di un luogo hanno una propria responsabilità e un compito riguardante il loro ambiente di vita, per esempio nell'arreda-

mento consapevole dell'appartamento e dei suoi dintorni, come il vano scale, il balcone, o il giardino. Altrettanto importanti sono i contatti con i vicini di casa, i colleghi di lavoro e con persone sconosciute nello spazio pubblico, anche se sono di origini diverse. La cultura della costruzione ingloba l'insieme del modo di convivenza all'interno di uno spazio abitativo, lavorativo e per il tempo libero.
Va sottolineato ancora una volta che la cultura della costruzione non include solo la progettazione materiale, ma altrettanto tutte le attività umane che si svolgono all'interno della struttura costruita e il suo contesto. Le misure di pianificazione e progettazione possono favorirle o ostacolarle.

Il luogo come punto di riferimento

Ogni cultura della costruzione di qualità è legata a un luogo specifico, pensato come spazio di vita. Il luogo è inteso come insieme di tutti gli elementi materiali, siano quelli naturali o costruiti. Include le strutture costruite visibili e invisibili (come, ad esempio, i siti archeologici), insieme agli spazi intermedi, soprattutto quelli pubblici, plasmati e corredati dalle attività e dalle esperienze umane.
Il luogo comprende inoltre elementi immateriali, come la coesione sociale delle persone del posto, la qualità dei processi che lo trasformano, oppure le competenze di tutti coloro che sono coinvolti nella sua progettazione. Il termine è dunque concepito anche come spazio sociologico dinamico e relazionale. La cultura della costruzione è costituita da tutti gli attori coinvolti nel tempo, con le loro attività che hanno un impatto sul territorio e il territorio su di loro.
Il luogo, in tale senso, è composto da tutti questi strati di significati materiali e immateriali, che, nel loro insieme, rappresentano l'ampiezza del concetto di cultura della costruzione e suscitano emozioni. Per l'individuo, l'attenzione si concentra sul singolo edificio, come luogo di memoria e di riferimento; per la società, è importante soprattutto lo spazio aperto tra gli edifici, il luogo pubblico. Questi luoghi non sono monoculture, ma sono eterogenei e riflettono diversità, mescolanza, vitalità, comunità. Il luogo ha un impatto decisivo sul modo in cui le persone percepiscono, vivono e apprezzano l'ambiente costruito. «Il luogo riceve l'impronta del gruppo e viceversa», ha detto il filosofo Maurice Halbwachs (nota 7).
Ogni intervento consapevole o no sul nostro ambiente di vita significa costruire nell'esistente, nel patrimonio. Costruire può essere un intervento sottile o un progetto radicale, ma c'è sempre un contesto preesistente: la *tabula rasa* non esiste. Ogni intervento si integra in un grande insieme che si sviluppa nel tempo e che struttura il futuro delle nostre città, dei nostri paesaggi e delle nostre società. L'essenziale consiste nel fatto che l'uno



La cultura della costruzione è di qualità minore se il luogo è costruito in maniera disordinata, se l'industria edilizia è dominata dalla collusione e se le case in gran parte sono residenze secondarie: St. Moritz, Cantone dei Grigioni, 2020 (foto Bernhard Furrer)

Manca una cultura della costruzione di qualità se ai bordi di un piccolo borgo rurale viene eretto un nuovo edificio che potrebbe stare ovunque e che non ha alcun legame con il villaggio, né in termini di volume e di materiali, né nella struttura dei suoi immediati dintorni: Kriechenwil, Cantone di Friburgo, 2019 (foto Bernhard Furrer)

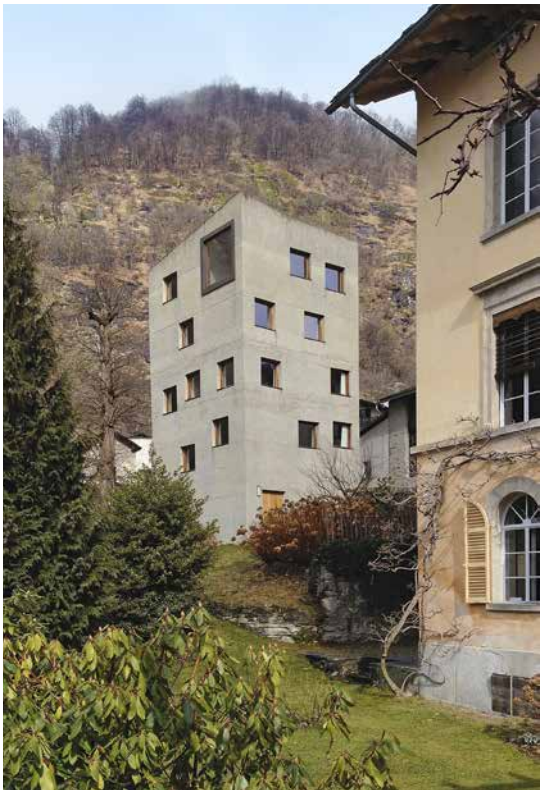
con l'altro, il nuovo con l'esistente, creino un insieme, certamente alterato, ma percettibile come entità. Così, ogni luogo o sito fa capire lo sviluppo della cultura della costruzione, quello positivo e quello meno positivo, con i suoi componenti materiali, emozionali e di memoria sull'asse temporale.

Una qualità che trascende le epoche

La cultura della costruzione è spesso identificata con l'architettura contemporanea e l'attenzione si concentra principalmente sugli edifici degli architetti più famosi. Tuttavia, indipendentemente dal fatto che si tratti di edifici pubblici o privati, l'architettura quotidiana e la sua integrazione nel tessuto esistente del villaggio o della città sono più importanti del singolo capolavoro eccezionale. L'importanza decisiva spetta all'inclusione e al rafforzamento dei diversi contesti esistenti costruiti, infrastrutturali, sociali ed ecologici.
Nel contesto paesaggistico e architettonico gli edifici già esistenti sono particolarmente importanti. Si sa che il bisogno di memoria è legato essenzialmente ai luoghi e agli oggetti che costituiscono la base dei ricordi di una persona. Modificare l'ambiente costruito troppo velocemente porta all'incertezza.
In primo luogo, i monumenti storici, con la loro capacità di conservare una cultura della memoria in modo particolarmente significativo, sono una parte eminentemente importante della cultura della costruzione. Sono testimonianze dell'attività umana, che si tratti di eventi e sviluppi storici, di realizzazioni artistiche, di istituzioni sociali o conquiste tecniche. I monumenti storici sono presenti nella vita quotidiana delle persone e nei loro ricordi, hanno una loro propria storia e, inoltre, raccontano le storie delle generazioni passate. Contribuiscono in modo decisivo all'identificazione delle persone con il luogo in cui vivono. Con queste loro qualità, i monumenti storici sono una componente essenziale e indispensabile della cultura della costruzione. La loro importanza non è legata a un periodo specifico della loro creazione. La cultura della costruzione vive della coesistenza di epoche diverse, magari contenenti strati di epoche diverse. I monumenti storici rappresentano dunque un valore particolarmente prezioso perché ‹ancorano› profondamente la cultura attuale alle generazioni passate.

Un compito per la scuola

Se si vuole radicare l'importanza di una cultura della costruzione di qualità nella popolazione, l'argomento deve essere trattato nelle scuole e, prima di tutto, nelle scuole elementari e medie. I bambini e i ragazzi devono ricevere una formazione di base su questo tema in tutte le sue sfaccettature. Devono ricevere gli strumenti che li rendano capaci di capire e valutare l'importanza della



Una cultura della costruzione di qualità può nascere se un prezioso monumento architettonico in un luogo remoto è restaurato e completato da un edificio innovativo, creando un nuovo insieme e diventando luogo di scambio scientifico: Villa Garbald con Roccolo, Castasegna, Cantone dei Grigioni; Miller & Maranta, 2004 (foto Bernhard Furrer)

La qualità di un paesaggio diminuisce se le serre della produzione agricola intensiva lo dominano: Gals, Cantone di Friburgo (foto Bernhard Furrer)

Una cultura della costruzione di qualità può essere creata se gli edifici storici del villaggio sono restaurati e riutilizzati, integrando le nuove costruzioni in modo da realizzare uno spazio esterno condiviso: riqualificazione del villaggio di Cressier, Cantone di Friburgo; architetti LVPH Architekten, 2016 (foto Bernhard Furrer)

Una cultura della costruzione di qualità rispetta i materiali tradizionali con le forme architettoniche specifiche che ne risultano: Malvaglia, Cantone Ticino (foto Bernhard Furrer)

cultura della costruzione di qualità, di percepire cosa comporta e di distinguere ciò che ne fa parte nel proprio ambiente di vita. Nei paesi scandinavi l'importanza della cultura della costruzione come materia scolastica è riconosciuta da diverse generazioni: l'alto livello dell'architettura, la qualità degli spazi pubblici e dei processi pianificatori in Finlandia, ad esempio, sono dovuti all'educazione alla cultura della costruzione insegnata nelle scuole elementari.
Rispetto a questo sviluppo, la Svizzera si trova in ritardo. Sono pochissime le scuole che insegnano le basi che consentono agli allievi di arredare in maniera competente la propria casa, oppure di diventare attivi creando e valutando il proprio ambiente di vita. Negli ultimi decenni, sono stati fatti parecchi tentativi di integrare l'insegnamento di tali materie a tutti i livelli scolastici, ma finora si sono realizzati solo in azioni isolate.
L'associazione «Archijeunes» si impegna da anni nell'introdurre la materia nelle scuole e ha avviato diverse iniziative (nota 8). Prepara intere lezioni e informazioni per assistere gli insegnanti in classe, si impegna nella loro formazione e nel loro aggiornamento, cerca di stimolare ricerche universitarie di base, mette in rete gli attori e si impegna a livello politico per l'inclusione nei programmi di studio dell'educazione alla cultura della costruzione. Recentemente ha pubblicato un'analisi sull'educazione alla cultura della costruzione nelle scuole svizzere (nota 9). Inoltre, ha dato avvio a una «Tavola rotonda sulla formazione in materia di cultura della costruzione in Svizzera», che riunisce numerose organizzazioni attive nell'insegnamento della cultura della costruzione (nota 10).
In classe, la discussione concreta del proprio ambiente di vita è centrale. I bambini e i giovani devono essere in grado di vivere coscientemente lo spazio di un luogo o di un edificio conosciuto, di toccarlo, di sentire i materiali e la loro patina. Diverse istituzioni hanno sviluppato materiali didattici relativi a questa tematica. Il Servizio dei monumenti storici del Cantone di Berna, ad esempio, mette a disposizione eccellenti materiali didattici sui temi della conservazione dei monumenti storici e dell'architettura (nota 11).

Una sfida per il Ticino

In Ticino, come in tutte le regioni svizzere, non sarà facile incrementare la qualità della cultura della costruzione. Ciò è particolarmente difficile in quanto la cultura della costruzione dipende da tanti criteri che, solo in combinazione tra loro, determinano un'elevata qualità. Non si tratta di promuovere singoli progetti architettonici o ambientali di eccellenza, ma di influire sull'insieme delle opere che nascono.
Quindi, prima di tutto, dovrebbe aumentare la coscienza pubblica riguardo all'importanza di questi aspetti. L'educazione a scuola e un dibattito pubblico sostenuto da giornali e mass media elettronici stanno al centro. Dovrebbero essere animati da specialisti in materia, come architetti, paesaggisti, associazioni. Non basta attendere le domande di collaborazione, bisogna impegnarsi attivamente.
Sono soprattutto i Comuni a dover promuovere un'elevata cultura della costruzione. Hanno molte possibilità di migliorare la cultura della costruzione sul loro territorio, per esempio attraverso la pianificazione locale, l'attuazione di procedure appropriate per aumentare la qualità dei singoli oggetti, *workshop* preparatori e, non da ultimo, un migliore coinvolgimento della popolazione. Negli ultimi anni molti Comuni hanno fatto esperienze positive con tali procedure (nota 12).
Le associazioni come la STAN rivestono una rilevanza particolare. Non è sufficiente occuparsi delle trasformazioni del paesaggio, dei nuclei e degli agglomerati urbani, dei cambiamenti di edifici storici di prestigio e opporsi a progetti che potrebbero arrecarne danno. Non basta

Prendersi cura delle vestigia archeologiche fa parte di una cultura della costruzione di qualità: Payerne, Cantone di Vaud (foto Bernhard Furrer)

I mestieri artigianali tradizionali, con la loro manodopera, gli strumenti speciali e il «saper fare», fanno parte della cultura della costruzione di qualità, anche se utilizzati nelle costruzioni moderne: St-Romain, Francia (foto Bernhard Furrer)

pubblicare un mezzo di comunicazione eccellente come la rivista «Il nostro Paese». Queste attività rimangono molto rilevanti, ma si dovrà comunque intensificare la parte educativa, tramite visite pubbliche, pubblicazioni specifiche e un lavoro politico continuo a livello cantonale e comunale.
Uno strumento sperimentato per sviluppare progetti di ogni genere è il concorso (nota 13). Non bastano i concorsi per opere pubbliche, ma bisogna fare capire agli investitori privati che il concorso aiuta a promuovere un buon progetto che, accettato dal pubblico e dalle autorità, in fin dei conti genera un reddito più alto (nota 14).
Un altro mezzo per migliorare la qualità della cultura della costruzione sono le commissioni di esperti ed esperte che valutano le domande di costruzione riguardanti non solo i progetti nei nuclei, ma nel territorio intero (nota 15). Hanno dato buoni risultati soprattutto se composte da persone che vengono da fuori e sono quindi più indipendenti. Senz'altro più Comuni possono mettersi insieme per formare un tale gruppo.
Un altro tema importante è lo spazio pubblico. In vari Comuni ticinesi le zone centrali sono state sistemate negli anni scorsi, in altri lo stato dei nuclei rimane poco attraente, plasmato dal traffico automobilistico. Sarà una sfida creare spazi pubblici con un'alta qualità di soggiorno per gli abitanti non solo nei centri, ma anche nelle zone periferiche.
Un tema importantissimo è la questione della densità. Anche in Ticino è giunto il momento di bloccare seriamente l'edificazione di territori rimasti finora non edificati e invece densificare terreni già costruiti. Per non disperdere l'energia grigia contenuta nelle costruzioni esistenti, si deve cercare di non sostituire gli edifici, ma di adattarli alle nuove esigenze con delle modifiche, siano ampliamenti o soprelevazioni. Anche in Ticino sarà necessario discutere della densificazione dell'utilizzo, non solo, ma specificamente per quel che riguarda le residenze secondarie.

Caratteristiche di una cultura della costruzione di qualità

Evidentemente è indispensabile mettersi d'accordo con una certa precisione sui contenuti di una cultura della costruzione di qualità. Il *Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione* definisce a questo scopo otto criteri, posti su un piano di parità (nota 16).

1. *Governance*. La cultura della costruzione di qualità segue una buona *governance*. Promuove processi orientati alla qualità e processi locali, guidati da attori qualificati, lavorando in gruppo. Promuove la partecipazione della popolazione e contribuisce a procedure trasparenti, inclusive e partecipative del processo decisionale e di gestione del luogo.
2. *Funzionalità*. La cultura della costruzione di qualità è adatta allo scopo. La progettazione e la costruzione soddisfano le esigenze delle persone in termini di salute, comfort, sicurezza e accessibilità. Sono orientate al perdurare nel tempo, si adattano agli usi esistenti e in sviluppo e preservano il patrimonio costruito.
3. *Ambiente*. La cultura della costruzione di qualità protegge l'ambiente. Contribuisce a preservare le risorse naturali e la biodiversità, a ridurre al minimo l'impatto del cambiamento climatico e quindi a promuovere la sostenibilità. Conserva, promuove e sviluppa un ambiente naturale incontaminato e una varietà di paesaggi culturali e naturali attraverso un uso responsabile del territorio e degli insediamenti, una mobilità sostenibile, l'efficienza energetica, materiali e metodi di costruzione durevoli che tengono conto dell'intero ciclo di vita.
4. *Economia*. Una cultura della costruzione di qualità crea un valore economico aggiunto. Dà grande importanza ai valori culturali e agli investimenti a lungo termine rispetto a profitti economici a breve termine. Mantiene e accresce il valore economico ed è di alta qualità nella funzionalità. Conserva e sviluppa le risorse attraverso un utilizzo a lungo termine, adeguato al luogo e al *design*, un risparmio nella costruzione e nel funzionamento e un utilizzo di materiali da costruzione durevoli di alta qualità.
5. *Diversità*. La cultura della costruzione di qualità unisce le persone. Riflette e promuove società inclusive e incoraggia usi misti, facilita la convivenza e la collaborazione e promuove la responsabilità condivisa che porta alla coesione sociale e spaziale. Contribuisce a creare una cultura diversificata della pianificazione.
6. *Contesto*. La cultura della costruzione di qualità crea coerenza territoriale. I luoghi di cultura della costruzione di qualità si riferiscono al loro contesto culturale e naturale. Includono sia il patrimonio costruito che la creazione contemporanea e dialogano con rispetto con le realtà locali e le loro peculiarità in termini di età, scala, tipologia e materialità.
7. *Genius loci*. La cultura della costruzione di qualità rinforza il *genius loci*. Ha caratteristiche che favoriscono la reazione emotiva delle persone, creando così un rapporto positivo con un luogo. Promuove il legame con il luogo attraverso la sua forte identità e inconfondibilità, contribuendo così a soddisfare esigenze sociali, psicologiche e culturali.
8. *Bellezza*. Un luogo di cultura della costruzione di qualità è bello. Tiene conto della percezione sensoriale e dei rapporti tra oggetti, spazio e persone. Aumenta la soddisfazione e la qualità di vita delle persone. Mette in evidenza la necessità di un apprezzamento estetico positivo e di un rapporto appagante tra la persona e il luogo.

Questo sito militare trasformato in parco urbano presenta una cultura della costruzione di qualità, tenendo conto in egual misura della conservazione della natura e delle esigenze ricreative degli abitanti: Murg-Auen-Park a Frauenfeld, Cantone di Turgovia; architetti Staufer & Hasler, ingegneri Conzett Bronzini Gartmann, architetto paesaggista Martin Klauser, 2015 (foto Pinterest)

Il patrimonio dei monumenti storici fa parte integrante della cultura della costruzione e ne è un elemento di valore specifico: Santa Maria in Borgo, Mendrisio, Cantone Ticino (foto Bernhard Furrer)

Nella progettazione di un intervento concreto, non è facile raggiungere l'obiettivo di una cultura della costruzione di qualità nel senso ampio descritto. È quindi quasi impossibile trovare esempi che soddisfino i requisiti di tutti e otto i criteri per illustrare lo scopo del concetto. Sul sito web dell'Ufficio federale della cultura sono presentati dodici casi di studio concreti secondo il *Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione* (nota 17). Inoltre, «Espazium», rivista della Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA), ha pubblicato un numero speciale con tredici opere realizzate che vengono presentate in modo approfondito e quasi sempre giudicate positivamente (nota 18). Di recente è stato lanciato un sito web (baukulturschweiz.ch) che presenta progetti esemplari in Svizzera (nota 19). Il sito è ancora in fase di costruzione e, oltre ai casi di studio e all'agenda, includerà in futuro anche un *forum* di discussione e informazioni su possibili consigli per Comuni, pianificatori e sviluppatori immobiliari. È gratificante che la Confederazione organizzi una seconda conferenza ministeriale a Davos nel fine settimana di apertura del Forum economico mondiale (WEF) 2023. Con il titolo *Common good, shared responsibility* (Bene comune, responsabilità condivisa), l'obiettivo è incoraggiare una migliore cooperazione tra la società civile e i settori pubblico e privato.

Una qualità non misurabile

La cultura della costruzione di qualità richiede che, utilizzando metodi interdisciplinari appropriati e coinvolgendo le persone che vivono in un luogo, gli esperti cerchino di creare un ambiente di vita della massima qualità possibile. In questo contesto è importante ricordare che, con qualità elevata, non si intendono soluzioni di lusso e quindi costose. Si tratta piuttosto di progetti finanziariamente adeguati, magari modesti, ma di ottima concezione, secondo tutti gli aspetti e i criteri prima presentati. Inoltre, non si tratta tanto di *design* architettonico, ma, come menzionato sopra, si tratta, in senso lato, di creare luoghi in cui le persone si sentano a loro agio, in cui sia piacevole passare del tempo.
Evidentemente, tali processi, i loro risultati e i loro effetti possono e devono essere analizzati criticamente e valutati nella loro qualità. Discussioni e opinioni sui meriti e sulle problematiche di realizzazioni concrete sono di fondamentale importanza per poter applicare correzioni e avviare processi di apprendimento per i progetti futuri. Non dovrebbero svolgersi esclusivamente all'interno della cerchia chiusa degli esperti, ma coinvolgere il pubblico interessato. Anche i sondaggi e le osservazioni possono essere informativi: ad esempio, possono stabilire se le persone interessate – dopo un dato processo o una misura specifica – si sentano più sicure, più protette, a loro agio. Le conclusioni devono essere messe a disposizione di tutti gli interessati.
In Svizzera, critiche approfondite di situazioni attuali – per esempio dello spazio pubblico, di nuovi progetti e di realizzazioni recenti – sono rare. I media di grande diffusione, quotidiani e televisione, quasi mai si occupano dello spazio pubblico o dell'architettura. Un'eccezione è la rubrica *Baustelle* del quotidiano «Der Bund», che regolarmente presenta un edificio con un commento critico (nota 20). Le riviste specializzate generalmente si limitano alla descrizione e all'elogio dell'opera – non si vogliono criticare o irritare i colleghi coinvolti. Mancano contributi che, con senso critico, cerchino di capire i ragionamenti e i processi che hanno condotto a una soluzione specifica e ne valutino il risultato.
Mentre tali forme di valutazione critica sarebbero importanti, data la complessità degli interventi spaziali e culturali, qualsiasi giudizio che pretenda di essere oggettivo è destinato a fallire. Nasce dall'illusione di poter classificare in categorie qualcosa che in definitiva non può essere colto oggettivamente.
Tuttavia, nel *Sistema Davos per la qualità della cultura della costruzione*, è stato proposto un questionario – denominato «modulo di valutazione» – al fine di determinare la qualità di un progetto (nota 21). Comprende una serie di domande per ciascuno degli otto criteri di qualità. Le risposte devono indicare in forma testuale se e come siano soddisfatti i requisiti di qualità. Il grado di adempimento viene inserito in una scala numerica Likert (nota 22). Con questi due mezzi – le spiegazioni testuali e la graduatoria – il modulo intende quotare il livello di qualità della cultura della costruzione di un progetto e stabilire una comparabilità tra i vari progetti.
Comunque, i casi di studio menzionati fanno capire che la valutazione in forma testuale rimane piuttosto sfocata e poco comprensibile e la classificazione attraverso la graduatoria evidenzia l'impossibilità di «trattare in termini oggettivi la cultura della costruzione di qualità e approfondirne scientificamente il concetto» (nota 23). Per gli specialisti della pianificazione che concepiscono lo sviluppo del luogo in modo olistico e s'impegnano con dedizione e responsabilità per una cultura della costruzione di qualità, è sconvolgente che questa venga classificata con una specie di *check-list* legata a un sistema di punti. Inoltre, tante opere architettoniche fuori del comune non potranno essere valutate in base a criteri fissi (nota 24). Il vantaggio più importante del sistema è di raggiungere la necessaria visione d'insieme e di non trascurare – come spesso avviene – criteri ‹molli›, vale a dire meno definibili, come il contesto, il *genius loci* e la bellezza (nota 25).
È difficile immaginare che questo «modulo di valutazione» – se mai riscontri interesse e sia ampiamente applicato – possa influire sulla qualità della cultura della costruzione. Sembra che, alla base della procedura, vi sia, non da ultima, un'attitudine amministrativa volta a facilitare la classificazione dei progetti, anche nei confronti del

In posizione centrale, un edificio può dare un'identità e definire uno spazio urbano con un carattere disciplinato e riservato: Swisshaus, Nyon, Cantone di Vaud; Mangeat Wahlen architectes associés, 2019–2021 (foto Bernhard Furrer)

I progetti di grandi dimensioni, spesso di carattere infrastrutturale, formano il territorio e hanno un influsso maggiore sulla cultura della costruzione: Bagni pubblici di Bellinzona, Cantone Ticino; architetti Aurelio Galfetti, Flora Ruchat, Ivo Trümpy, 1967–1970 (da: «Aurelio Galfetti», Barcellona, Editorial Gustavo Gili, 1989)

pubblico, come già avviene, per esempio, con il sistema Minergie. Il miglioramento della qualità della cultura della costruzione non si raggiunge con *check-list,* ma con la coscienza delle persone coinvolte, inclusa quella del pubblico. Le costruzioni devono, più che altro, essere migliorate tramite le procedure summenzionate, come *workshop* preparatori, o concorsi di urbanistica e di architettura. Il concetto di cultura della costruzione è di natura culturale. Come ogni espressione culturale, deve e può essere valutata, ma non è possibile oggettivarla o misurarla.

Il concetto abbagliante di «cultura della costruzione» contiene molteplici e diversi aspetti. In ogni singolo caso è necessario lavorare sull'alta qualità degli spazi privati e pubblici, sull'interazione sociale e sull'identificazione delle persone con i propri luoghi. Nei prossimi anni sarà interessante osservare se e come le iniziative e gli sforzi per migliorare la qualità della cultura della costruzione si tradurranno in procedure concrete e in risultati tangibili, anche in Ticino.

Note

1. È importante non confondere la qualità architettonica con la qualità nel processo di costruzione.
2. *Baukultur. Eine kulturpolitische Herausforderung. Manifest des Runden Tischs Baukultur Schweiz* (www.sia.ch/uploads/media/SIA_1105_Positionspapier_Baukultur_A4.pdf).
3. *Messaggio sulla cultura* (www.bak.admin.ch/bak/it/home/temi/messaggio-sulla-cultura.html); *Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024* (https://www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/60446.pdf).

4. *Strategia Cultura della costruzione. Strategia interdipartimentale per la promozione della cultura della costruzione. Adottata dal Consiglio federale il 26 febbraio 2020*, Berna, Ufficio federale della cultura UFC, 2020 (www.bak.admin.ch/bak/it/home/baukultur/konzept-baukultur/strategie-baukultur.html; issuu.com/bak-ofc-ufc/docs/strategia-cultura-della-costruzione).
5. Soltanto quattro misure – tra cui il radicamento della cultura della costruzione nel diritto federale – sono di carattere generale.
6. *Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione. Otto criteri per una cultura della costruzione di qualità,* Berna, Ufficio federale della cultura UFC, 2021 (www.bak.admin.ch/bak/it/home/baukultur/qualitaet/davos-qualitaetssystem-baukultur.html).
7. Citato in «Neue Zürcher Zeitung», 1 novembre 2002, p. 79.
8. L'associazione «Archijeunes. Mediazione della cultura del costruito per le nuove generazioni» è stata fondata nel 2008 come progetto comune della Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) e della Federazione Architette e Architetti Svizzeri (FAS); www.archijeunes.ch/it.
9. Elisabeth Gaus-Hegner, *Baukulturelle Bildung an Schweizer Schulen. Analyse von Bestand und Bedarf. Studienbericht zu Handen des Bundesamts für Kultur BAK und dem Verein Archijeunes*, Basel, Archijeunes, 2019 (www.archijeunes.ch/wp-content/uploads/2019/03/BKB-an-Schweizer-Schulen_2019.pdf).
10. *Langer Tisch «Baukulturelle Bildung Schweiz». Stellungnahme zur Kulturbotschaft*, in «Archijeunes. Baukulturelle Bildung für Kinder und Jugendliche. Aktuell. Lugano, 20. September 2019» (www.archijeunes.ch/article/langer-tisch-baukulturelle-bildung-schweiz-stellungnahme-kulturbotschaft).
11. *Baukultur aktiv Unterrichtsmaterialien / Matériel pédagogique «À la découverte du patrimoine architectural»* (www.kultur.bkd.be.ch/de/start/themen/denkmalpflege/denkmalpflege-und-schule/baukultur-aktiv-unterrichtsmaterialien.html).
12. Alexa Bodammer, Caroline Näther, Timo Walker, *Wie geht Baukultur in Wakker-Gemeinden?*, in «werk, bauen + wohnen», 6–2022, p. 38.
13. La qualità di un concorso dipende da un programma realistico, non sovraccarico, un bando preciso e una giuria indipendente e competente. È da sottolineare che organizzare concorsi ha senso solo se la realizzazione del progetto vincitore è assicurata in tempi ragionevoli.
14. Si veda in proposito il quaderno speciale di «Espazium. Edizioni per la cultura della costruzione»: *Erfolgsfaktor Baukultur / La culture du bâti: un facteur de réussite / Cultura della costruzione: un fattore di successo; Wie gute Projecte Rendite generieren / Comment les bons projets génèrent du rendement / Come i buoni progetti generano reddito*, in «TEC21 – TRACÉS – archi», n. 1 (2022); espazium.s3.eu-central-1.amazonaws.com/files/2022-09/SH-Baukultur-Erfolgsfaktor.pdf.
15. A Lugano si osserva che l'opinione di più persone conduce a giudizi più equilibrati di quelli espressi da una persona sola.
16. *Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione. Otto criteri per una cultura della costruzione di qualità* cit.; gli otto criteri del sistema svizzero sono stati accettati anche nell'ambito europeo: European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, *Towards a shared culture of architecture. Investing in a high-quality living environment for everyone. Report of the OMC (Open Method of Coordination) group of EU Member State experts*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2021, p. 106 (op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/bd7cba7e-2680-11ec-bd8e-01aa75ed71a1/language-en).
17. Stranamente, tutti i dodici esempi sono stati scelti in Svizzera francese, con testi in francese e con un punteggio che attesta a tutti che soddisfano altamente i requisiti di qualità in generale. Fanno anche capire che la possibilità di modificare le 56 domande pre-formulate nella prassi non viene utilizzata (www.bak.admin.ch/bak/it/home/baukultur/qualitaet/davos-qualitaetssythem-fallbeispiele.html).
18. *Baukultur: Qualität und Kritik. 13 Werke auf dem Prüfstand / Culture du Bâti: qualité et critique. 13 ouvrages sous la loupe / Cultura della costruzione: qualità e critica. 13 opere esemplari*, Zurigo, Espazium. Edizioni per la cultura della costruzione, 2022 (www.espazium.ch/it/baukultur-culturedubati-culturadellacostruzione).
19. Il sito internet (baukulturschweiz.ch), disponibile solo in tedesco, è ancora in fase di allestimento; il suo completamento è previsto per la fine del 2023.
20. La rubrica *Baustelle* del quotidiano «Der Bund» è stata creata su iniziativa della Federazione Architette e Architetti Svizzeri (FAS), sezione di Berna, Friburgo, Soletta e Vallese superiore. Un team di architetti e storici dell'arte si divide il compito di contribuire ad articoli che, di tanto in tanto, sono piuttosto critici.
21. *Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione. Modulo di valutazione*; scaricabile (PDF, 655 kB, 15. 11. 2021) dal sito internet: www.bak.admin.ch/bak/it/home/baukultur/qualitaet/davos-qualitaetssystem-baukultur.html.
Il «Davos Baukultur Quality Tool (DBQT)» è stato inserito nelle *Council conclusions on culture, high-quality architecture and built environment as key elements of the New European Bauhaus initiative* della Commissione europea del 19 novembre 2021 (data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14534-2021-INIT/en/pdf).
22. La scala Likert, sviluppata dallo psicologo Rensis Likert, viene utilizzata per registrare l'atteggiamento di un intervistato nei confronti di un argomento. Vengono formulate diverse affermazioni valutative, con le quali la persona è d'accordo o in disaccordo. Per esprimersi, l'intervistato attribuisce dei punti su di una scala di misura. Nel «modulo di valutazione» la scala va da 1 a 20 punti per qualificare il progetto e quotare in che misura, tra «affatto» e «pienamente», il luogo soddisfa i requisiti di qualità.
23. *Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione. Otto criteri per una cultura della costruzione di qualità* cit.
24. In Ticino, si pensi a certe realizzazioni di Livio Vacchini, Luigi Snozzi e Aurelio Galfetti.
25. Nel dato contesto, i termini di *genius loci* e di bellezza appaiono imprecisi e superficiali.

Il nostro Paese

STAN
SOCIETÀ TICINESE PER L'ARTE E LA NATURA

n. 348 / Dicembre 2022

Editoriale
Tiziano Fontana p. 3 Senso di meraviglia e azione

Relazione del Consiglio Direttivo della STAN
p. 4 Relazione del Consiglio Direttivo della STAN all'Assemblea annuale 2022

p. 8 Il Premio Schulthess per i giardini 2022
p. 10 Il conferimento del Premio Schulthess
Giorgio Moretti p. 12 Il castagno e il ripristino delle selve castanili

Tema STAN dell'anno – I 50 anni del Premio Wakker
Bernhard Furrer p. 18 La cultura della costruzione, un concetto essenziale e molto ampio

Natura – Alleanza Territorio e Biodiversità
Marta Falabrino p. 32 Costruire un'agricoltura più sostenibile è possibile

Natura
Gianni Marcolli p. 36 Il grifone e gli altri avvoltoi

Invito alla lettura
Monica Delucchi Di Marco p. 44 Di lupi, genti e luoghi

Invito alla visita
Nicoletta Locarnini p. 48 Le tre «V» di Pietro Sarto: virtuosismo, visione, vertigine

Notizie in breve
Tiziano Fontana p. 50 Interventi in armonia con il territorio

Patrimonio svizzero
Regula Steinmann p. 52 Una nuova generazione di monumenti
Raimund Rodewald p. 56 Ma dov'è l'estetica?

In copertina: alberi di castagno nella selva castanile di Arosio (Alto Malcantone), una delle selve castanili il cui ripristino ha meritato all'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana il conferimento del Premio Schulthess per i giardini 2022 da parte di Patrimonio svizzero. Foto: Giorgio Moretti

Impressum: Rivista trimestrale fondata nel 1949, organo della Società ticinese per l'arte e la natura (STAN), già Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, fondata nel 1908, sezione ticinese di Patrimonio svizzero, www.stan-ticino.ch. **Direttore responsabile:** Benedetto Antonini. **Redattrice:** Valeria Farinati. **Comitato di redazione:** Riccardo Bergossi, Stefania Bianchi, Tiziano Fontana, Nicoletta Locarnini, Ruben Rossello. **Concetto grafico:** Marco Tanner, www.c-consulting.ch. **Abbonamento annuo:** Abbonamento + quota sociale STAN & Patrimonio svizzero: Fr. 70.–. **Numero separato:** Fr. 15.–. **Tiratura:** 1400 copie. **Stampa:** Fontana Print S.A., via Giovanni Maraini 23, 6963 Pregassona. **Contatti:** STAN, via Borghese 42, 6601 Locarno, tel. 091 751 16 25, info@stan-ticino.ch.

STAMPATO IN TICINO

STAN, Sezione ticinese di Patrimonio svizzero

SCHWEIZER HEIMATSCHUTZ
PATRIMOINE SUISSE
PATRIMONIO SVIZZERO
PROTECZIUN DA LA PATRIA

La rivista esce anche grazie al contributo
Repubblica e Cantone Ticino
Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana

© 2022 Il nostro Paese. Per la riproduzione di testi, fotografie e disegni è necessaria l'autorizzazione della redazione.